

Le difficoltà dell'Unione delle Alpi del Mare condizionano un passaggio fondamentale per i cittadini, le funzioni dei servizi sociali

Tutti nel Consorzio socio assistenziale

I Comuni delle valli Gesso e Vermenagna nello Csac: ma come Unione montana o singole municipalità?

Robilante - Le difficoltà dell'Unione delle Alpi del Mare contagiano e condizionano un passaggio fondamentale per i cittadini: quello del trasferimento delle funzioni relative ai servizi sociali, ora svolte dalla Comunità montana, su delega dei comuni, in convenzione con il Consorzio socio assistenziale di Cuneo. Entro la fine dell'anno queste funzioni devono essere assunte dalla neo Unione montana o dai comuni ed esercitate in un ambito ottimale minimo di 40 mila abitanti.

Proprio per adempiere la prescrizione dettata dalla legge (Lr 11/2012), a gennaio di quest'anno, la Comunità montana si convenzionò con il Csac.

Un atto preso per raggiungere il limite demografico previsto, ma come si legge nella delibera anche per assicurare alla funzione sociale un passaggio "soft" dalla Comunità all'Unione e per poter contare di più nel Consorzio rispetto all'adesione dei singoli comuni. Questo transito che era stato cucito con cura dal presidente Ugo Boccacci e condiviso dai sindaci è ora messo in discussione da quanto è accaduto la settimana scorsa.

Entracque e Roccavione hanno deliberato il passaggio al Consorzio socio assistenziale di Cuneo, approvando statuto e convenzione, a partire dal prossimo 1° gennaio. A Roaschia lo stesso atto è in-

vece stato ritirato in seguito ai rilievi presentati dal membro di opposizione Ugo Boccacci. Osservazioni analoghe sono state portate nei consigli comunali di Limone e di Robilante rispettivamente dagli amministratori di minoranza Franco Revelli e Claudio Campana.

Il passaggio dei comuni al Consorzio per Boccacci è illegittimo. Secondo la delega dei comuni alla Comunità montana (ente commissariato, ma non estinto) questi non possono recedere prima della scadenza se non lo fanno contemporaneamente almeno in sei.

Delega dei comuni e convenzione con il Csac pongono un altro limite al recesso:

gli enti locali devono dare un preavviso all'ente comunitario di almeno sei mesi rispetto alla scadenza dell'esercizio finanziario con efficacia dal 1° gennaio dell'anno successivo.

Vista la fuga dei comuni contrari e neutrali all'Unione verso il Consorzio anche quelli apertamente pro Unione, vale a dire Valdieri, Chiussa Pesio e Peveragno, hanno fatto di corsa la richiesta di essere accettati nello Csac in tempo utile per l'assemblea dei sindaci che venerdì scorso si è riunita per modificare lo statuto del Consorzio.

Una scelta in extremis volta a salvaguardare un servizio unanimemente ritenuto eccellente e per tutelare la venti-

na di dipendenti.

Vien da sé che una tale confusione - drammatica per i lavoratori - e possibile violazione di norme rischia di diventare un banchetto luculliano per qualche studio legale, ma di cui a fare le spese della mancata volontà degli amministratori di trovare un accordo politico saranno i cittadini del territorio. Una soluzione potrebbe forse venire dalla convocazione del primo consiglio dell'Unione in programma nei prossimi giorni con all'ordine del giorno la convalida degli eletti e la nomina degli organi. Un punto quest'ultimo, vista l'aria che tira, dall'esito molto incerto.

Giorgio Bernardi